



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 17

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio,  
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

31<sup>a</sup> seduta: mercoledì 21 novembre 2018

Presidenza del presidente MORONESE

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE .....	Pag. 3,4
GAVA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare .....	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) .....	9

---

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Vannia Gava.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,05.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00266, presentata dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

GAVA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, per quanto concerne lo stato di avanzamento dei procedimenti relativi alle istanze F.Ili Gentile F&R srl ed Euthalia srl, la Regione Campania ha rappresentato che, per il primo, è ancora in fase istruttoria il procedimento di valutazione di impatto ambientale (VIA) autorizzatoria presso l'Ufficio tecnico regionale a cui sono state trasmesse, ai soli fini del parere per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), richieste di integrazioni tecniche al progetto presentato dalla ditta e rilevate dall'amministrazione regionale nel corso di tavoli tecnici con l'ARPAC e l'Università della Campania «Luigi Vanvitelli».

In merito al secondo progetto, è stata presentata istanza per l'AIA, acquisita il 16 luglio 2018, con successiva integrazione acquisita il 31 agosto 2018. In seguito all'avvio del procedimento, è stata convocata la prima conferenza di servizi per il giorno 13 novembre 2018.

I procedimenti inerenti i due progetti in esame risultano, dunque, ancora in una fase di istruttoria preliminare. All'esito degli stessi sarà valutata l'eventuale incidenza ambientale, alla quale, peraltro, dovranno seguire le ulteriori procedure autorizzative.

La Regione Campania ha fatto, inoltre, presente che il documento di 265 pagine citato, inerente lo studio preliminare ambientale relativo al CUP 8193-Proponente Euthalia, è stato suddiviso – per motivi tecnici connessi alla dimensione eccessiva del *file* – in cinque parti, che sono state poi pubblicate contemporaneamente in data 31 gennaio 2018.

Per quanto attiene le attività di monitoraggio ambientale, secondo quanto riferito dalla Regione e dall'ARPAC, la configurazione della rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria della regione Campania è stata approvata con deliberazione di Giunta regionale n. 683 del 23 dicembre 2014, in attuazione delle disposizioni del decreto legislativo n. 155

del 2010 e a valle dell'approvazione del Ministero dell'ambiente, dell'ISPRA e di ENEA.

Nella documentazione allegata al dispositivo normativo in parola, consultabile sul sito istituzionale regionale, sono definiti i criteri di individuazione e di gestione delle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria, strumento a supporto della Regione Campania ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente, in relazione alle immissioni inquinanti diffuse sul territorio. L'ARPAC ha evidenziato che tale rete, per definizione, restituisce rilevazioni puntuali in siti specificamente determinati al fine di consentire una valutazione media dell'esposizione della popolazione alle immissioni inquinanti, in ragione delle caratteristiche orografiche, urbane e degli insediamenti antropici e produttivi distribuiti sul territorio regionale. Sempre secondo quanto riferito dall'Agenzia, l'attuale configurazione della rete risponde a precisi requisiti di efficienza, efficacia ed economicità dettati dalla normativa vigente in materia. I dati rilevati sono pubblicati sul sito istituzionale dell'ARPAC in forma di prospetto sintetico giornaliero (cosiddetti bollettini).

Sulla base degli elementi acquisiti, risulta, inoltre, che le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria denominate «Pignataro Maggiore Area Industriale» e «Sparanise Ferrovia» rientrano nella predetta rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria e sono di proprietà di Calenia Energia SpA. I relativi impegni tra ARPAC e Calenia Energia sono regolati da apposita convenzione, nella quale sono descritte le modalità tecniche di gestione e manutenzione delle due postazioni di Pignataro e Sparanise, in analogia a quanto fatto per la rete regionale e in accordo alla normativa vigente in materia.

Il dispositivo normativo regionale in questione prevede, inoltre, che le misurazioni possano essere integrate al fine di fornire un adeguato livello di informazione sulla qualità dell'aria ambiente, anche attraverso specifiche campagne di misura con strumentazione aggiuntiva. In tal senso, sono state attivate dall'ARPAC campagne aggiuntive di monitoraggio della qualità dell'aria con laboratorio mobile nel Comune di Sparanise, i cui risultati sono diffusi sul sito istituzionale dell'Agenzia.

Ferme restando le informazioni esposte, si ricorda altresì la legge regionale n. 29 dell'8 agosto 2018 in materia di rifiuti, nonché il recente protocollo d'intesa sul Piano d'azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti, che introduce, tra l'altro, specifiche azioni volte al potenziamento del monitoraggio della qualità dell'aria con relativo accordo Stato-Regione e particolari tutele in tema di gestione dei rifiuti.

Alla luce delle precedenti considerazioni, il Ministero dell'ambiente rassicura, comunque, che manterrà alto il livello di attenzione su questa delicata questione, anche attraverso una fattiva interlocuzione con gli enti locali competenti.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Gava. Rispondo in qualità di prima firmataria dell'interrogazione.

Esprimo innanzitutto la mia soddisfazione, in quanto il Ministero è stato pronto a dare in tempi rapidi una risposta all'interrogazione, che non poteva essere diversa. Sono infatti consapevole della competenza regionale relativa al rilascio delle autorizzazioni per i nuovi impianti. Ho, però, voluto depositare questa interrogazione per porre all'attenzione del Ministero, dei colleghi e dei cittadini il comportamento e la gestione davvero sconosciuta (è la mia opinione convinta) da parte della Regione Campania nel rilascio delle autorizzazioni per gli impianti.

In un momento come quello che lei ha menzionato nella risposta, sono grata al ministro Costa di aver voluto fortemente, insieme a tutto il Governo, il Piano di azione per il contrasto agli incendi che divampano negli impianti di rifiuti. Voglio ricordare che non è un problema solo campano: dall'ultimo rapporto sulle ecomafie, gli impianti che prendono fuoco sono più al Nord che al Sud e sappiamo che vi è dietro un sistema criminale.

È inaccettabile che una Regione in una situazione così grave rilasci, a mio avviso con estrema superficialità e velocità, autorizzazioni per gli impianti. Ho portato una mappa che mostra il luogo in cui sorgono i due impianti in esame e ho depositato un'altra interrogazione su altri due impianti, sempre vicinissimi, allocati a Sparanise, per un totale di quattro impianti di 621.000 tonnellate di rifiuti da trattare. Come si vede, nell'area insistono quattro Comuni, tra cui Pignataro Maggiore.

Nella stessa area vi sono, quindi, la discarica più grande d'Europa, scoperta all'epoca dal generale Costa, attuale Ministro; un ex tabacchificio, che ha preso fuoco nel 2017; la centrale a turbogas di Sparanise, che ha preso fuoco nel 2017; l'impianto per il trattamento dei rifiuti gestito dall'Agesia, che ha preso fuoco nel 2018. È un'area altamente compromessa.

Nella sua risposta, Sottosegretario, vi sono le risposte che la Regione Campania ha inoltrato al Ministero, in cui si dice che, nel rilascio delle autorizzazioni, verrà valutata l'eventuale incidenza ambientale. Ma l'area è altamente compromessa per la presenza di tutti questi impianti, che fra l'altro, per la maggior parte, hanno preso fuoco.

Vi fu una risposta a un'interrogazione della scorsa legislatura, in cui il sottosegretario Degani confermò, proprio a Pignataro Maggiore, lo sfioramento per settantacinque giorni dei limiti di PM10, quando il massimo consentito è di trentacinque giorni.

È stata menzionata la norma di istituzione del Piano d'azione per la qualità dell'aria, realizzato nel 2014 dalla Regione Campania, in attuazione del decreto legislativo n. 155 risalente al 2010. La normativa nazionale prevede che il Piano di azione per il monitoraggio dell'aria venga aggiornato annualmente. La risposta della Regione si riferisce al 2014, ma ha mancato di dire al Ministero che vi è un aggiornamento in corso dal 2015, che non è stato ancora approvato, nonostante dovesse essere annuale. Il Piano da aggiornare prevede la nuova zonizzazione, per comprendere dove installare le centraline.

Visto che la Regione non procede ad approvare il Piano di azione per la qualità dell'aria, credo possa essere compito del Ministero sollecitare le ARPA, come sistema nazionale delle Agenzie, affinché provvedano a quanto previsto per legge. Si dice che la qualità dell'aria verrà monitorata e valutata. Ho verificato che l'ARPAC sul proprio sito dovrebbe pubblicare una relazione annuale sull'esito dei controlli effettuati nell'anno precedente, specificando se vi sia stato o meno lo sfioramento dei parametri e quali siano le azioni da intraprendere. Ma se non aggiornano il piano dal 2015, non vi è una relazione che dica quali azioni la Regione Campania intenda mettere in atto in merito agli sfioramenti.

Nel Comune di cui parliamo, Pignataro Maggiore, interessato dalla costruzione di questi due impianti, gli sfioramenti – come già ricordato – risultano essere più del doppio del limite consentito. Fra l'altro, tali sfioramenti non sono pubblicati, come previsto per legge, sul sito.

La Regione Campania, nel fare la valutazione, non solo ambientale, di questi impianti, dovrebbe tener conto anche della situazione compromessa dell'area. L'assessore Bonavitacola, in occasione dell'incontro organizzato in prefettura a Caserta con il comitato pubblico in seguito a un incendio allo STIR di Santa Maria Capua Vetere, ha dichiarato impropriamente di non conoscere il fabbisogno impiantistico della Regione Campania. Vorrei capire come fa a dirlo, visto che ha approvato e aggiornato un Piano regionale dei rifiuti del 2016; vorrei capire come la Regione Campania abbia potuto redigere il Piano regionale se non conosceva il fabbisogno impiantistico.

Ritengo pertanto che sia opportuno da parte del Ministero avviare un'interlocuzione con la Regione Campania per fermare le autorizzazioni. Infatti, da semplici visure camerali (che io ho fatto) questi impianti risultano avere alle spalle i soliti soggetti già coinvolti in procedimenti giudiziari per illeciti nella gestione dei rifiuti. Alle spalle di queste società, quindi, spesso ci sono i soliti soggetti che stanno da anni lucrando sullo smaltimento illecito dei rifiuti; l'Euthalia, oggetto di questa interrogazione, è stata costituita a dicembre 2017 e ha presentato la richiesta per lo smaltimento di 60.000 tonnellate di rifiuti a gennaio 2018, senza avere uno storico.

Come può la Regione Campania autorizzare queste società, nate dall'oggi al domani, quando dalla semplice visura camerale emerge che hanno alle spalle i soliti soggetti, in un'area altamente compromessa, in cui, dai dati dell'ARPA risulta uno sfioramento eccessivo di PM10? Fra l'altro, voglio ricordare che stiamo per incorrere in un'ulteriore procedura di infrazione da parte della Commissione europea proprio sugli sfioramenti da PM10. Arriverà la richiesta all'Italia, quindi al Ministero, di obbligare le Regioni a prendere provvedimenti per contenere l'inquinamento.

La Regione Campania ha i dati, seppure non li pubblica sul sito dell'ARPA, ma non tiene conto, nel rilascio delle autorizzazioni, di tutti questi fattori. Sicuramente le autorizzazioni sono in capo alla Regione Campania e di questo mi rammarico, perché a mio avviso la Regione non si sta comportando in maniera coscienziosa e secondo il principio di precau-

zione nei confronti dei cittadini, che fra l'altro si stanno mobilitando in maniera consistente. Lo stesso Comune di Pignataro Maggiore ha emanato una delibera, dichiarando di non voler ospitare questi ulteriori impianti sul proprio territorio. C'è, quindi, un'intera comunità che si oppone e ci sono i dati che danno dimostrazione del notevole inquinamento presente in questa zona.

Faccio presente che, proprio nel 2013, in seguito all'emanazione del decreto-legge sulla terra dei fuochi, la Regione Campania richiese all'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno di effettuare (pagandolo) uno studio su un'area di circa 50 Comuni, poi diventati 90, campionando aria, suolo e acque, con matrici animali e vegetali. Lo studio è stato realizzato dall'Istituto insieme alle università campane, al CNR e all'ENEA. Da questo studio è emerso che, «con la sola eccezione del rame, il processo di bioaccumulo dei metalli si è rivelato più elevato nella zona di Caserta. Pertanto, quest'ultima si rivela essere l'area a più alto rischio ambientale e ciò potrebbe essere dovuto sia ad attività industriali presenti in tale area che alla gestione incontrollata ed illegale dei rifiuti».

Abbiamo tutti gli elementi. Quando la Regione non tiene in considerazione tutti questi elementi per rifiutare l'autorizzazione, cosa possiamo fare? Dobbiamo lavorare per limitare e controllare, in maniera efficace, non solo la Regione Campania, ma tutte le Regioni, perché questo problema si ripropone anche altrove, come abbiamo visto con l'interrogazione della senatrice L'Abbate la scorsa settimana, relativa ad impianti che stavano per essere autorizzati nella Regione Puglia. Non posso pensare che la Regione, che pure ha competenza in virtù del Titolo V della Costituzione, possa agire senza un controllo, senza limiti, quando prende decisioni così scellerate nel concedere autorizzazioni per questi impianti.

Attraverso questa interrogazione (e ce ne saranno altre), chiedo al Ministero di mettere sotto la lente di ingrandimento, in questo caso, la Regione Campania, cercando di fare il possibile affinché la Regione possa fermarsi e verificare che gli impianti esistenti e attivi, sia privati che pubblici, siano in regola e siano controllati. Infatti, non vi è assolutamente controllo da parte della Regione Campania, altrimenti non ci troveremmo con impianti che non hanno il sistema antincendio e con le autorizzazioni scadute.

Finalmente, grazie al Piano di azione firmato in prefettura a Caserta, è stata istituita una banca dati di tutti gli impianti. Siamo al paradosso che ci sono impianti autorizzati per 50.000 tonnellate di rifiuti e hanno commesse con enti pubblici per 100.000 tonnellate: come smaltiscono le altre 50.000?

Dobbiamo trovare una soluzione per imporre alle Regioni un controllo e un monitoraggio sull'esistente e per indurle a valutare con estrema attenzione il rilascio di nuove autorizzazioni. Se questo avverrà per i due impianti oggetto dell'interrogazione, io presenterò degli esposti e farò tutto il possibile affinché venga contrastata questa scelta scellerata.

Nel frattempo, ringrazio il Ministero per aver posto attenzione su questa vicenda e lo coinvolgerò con ulteriori interrogazioni, di cui una

già depositata. Chiedo uno sforzo affinché possa controllare da vicino l'operato della Regione Campania.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,30.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

MORONESE, NUGNES, CASTELLONE, TRENTACOSTE, LAN-  
NUTTI, FLORIDIA, VACCARO, PIRRO, PRESUTTO, FENU, COR-  
RADO, CASTALDI, LA MURA, SANTILLO, MATRISCIANO, LUPO,  
RICCIARDI, DONNO, SILERI, LOMUTI, BOTTICI, LEONE. – *Al Mini-  
stro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

alla Regione Campania sono stati sottoposti recentemente due pro-  
getti da parte di due aziende private per la realizzazione di impianti per il  
trattamento dei rifiuti, entrambi rientranti nel Comune di Pignataro Mag-  
giore (Caserta);

ai fini della realizzazione di una piattaforma polifunzionale per la  
gestione dei rifiuti pericolosi e non, sita nell'agglomerato industriale del  
Comune, su richiesta della proponente azienda F.Ili Gentile F. 38; R.  
Srl, è stata avviata dalla Regione Campania la procedura di valutazione  
di impatto ambientale in data 11 maggio 2017; il progetto prevede un im-  
pianto costituito da tre linee di lavorazione per differenti tipologie di ri-  
fiuti per un totale annuo complessivo di 437.812 tonnellate;

ai fini della realizzazione di un impianto di trattamento dei rifiuti  
per un totale annuo complessivo di 60.000 tonnellate su richiesta della  
proponente azienda Euthalia Srl in data 18 gennaio 2018 è stata avviata  
dalla Regione la procedura di VIA; successivamente la stessa Regione  
Campania ha deciso di escludere il progetto dell'assoggettabilità alla pro-  
cedura di VIA con decreto dirigenziale n. 75 del 27 giugno 2018;

considerato che:

il Comune in questione rientra nell'agro caleno, un territorio che  
comprende anche altri Comuni tra cui Pastorano, Calvi Risorta e Sparanise,  
tutti territori dove insistono numerose industrie di tipo insalubre e  
di trattamento dei rifiuti, tra cui la mega centrale turbogas di Calenia  
Energia (760MW);

inoltre il territorio è interessato dagli annosi problemi legati alla  
«terra dei fuochi», dal fenomeno dei roghi tossici incontrollati al rinveni-  
mento di discariche abusive interrato, e più recentemente è stato interes-  
sato anche dagli incendi degli impianti di stoccaggio dei rifiuti;

l'8 maggio 2017 andava in fiamme l'ex tabacchificio di Sparanise,  
il 7 giugno 2017 fu sottoposta a sequestro per disastro ambientale la disca-  
rica interrata di rifiuti tossici più grande d'Europa conosciuta come ex  
Pozzi-Ginori a Calvi Risorta, il 22 luglio 2017 ad essere interessato da  
un enorme incendio fu lo stabilimento della ditta Expert all'interno della  
zona industriale di Pastorano, successivamente l'11 agosto 2017 anche la  
Turbogas di Sparanise fu colpita da un grosso incendio, infine il 24 set-

tembre 2018 è stato investito da un incendio l'impianto di stoccaggio rifiuti della GESIA SpA nella zona ASI di Pastorano;

considerato inoltre che:

inizialmente il progetto dell'azienda Euthalia SpA depositato ai fini della procedura di VIA e pubblicato sul sito istituzionale della Regione risulterebbe non essere stato completo in quanto composto da 265 pagine indicate nell'indice generale dello stesso a fronte delle sole 47 pagine effettivamente pubblicate;

l'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno, in stretta collaborazione con la Regione Campania, l'ARPAC, la *task force* interministeriale «Terra dei fuochi», le università campane, il CNR, l'ENEA ed altri enti di carattere scientifico nazionali ed internazionali, ha condotto un piano di campionamento integrato su aria, suolo, acque, matrici animali e vegetali, allo scopo di ottenere una rappresentazione del territorio e dell'esposizione dell'uomo a potenziali fonti inquinanti. Dall'attività svolta è stato pubblicato un documento protocollo n. 0002776 del 15 marzo 2017 all'interno del quale è riportato testualmente «Con la sola eccezione del Cu, il processo di bioaccumulo dei metalli si è rivelato più elevato nella zona di Caserta. Pertanto, quest'ultima si rivela essere l'area a più alto rischio ambientale e ciò potrebbe essere dovuto sia ad attività industriali presenti in tale area che alla gestione incontrollata ed illegale dei rifiuti»;

il 28 aprile 2018 il Sottosegretario *pro tempore* per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare Barbara Degani rispondendo all'interrogazione 3-01910 nel merito della realizzazione dell'impianto per la produzione di biogas della società Biopower, che sarebbe sorto sempre nel Comune di Pignataro Maggiore, dichiarava che i dati degli sforamenti delle centraline ARPAC di Sparanise avevano superato per 75 giorni i limiti Pm10 consentiti nel solo anno 2016 a fronte del limite annuo massimo di 35 giorni. Dunque a parere degli interroganti il territorio ed in particolare il Comune di Pignataro Maggiore, interessato dalla potenziale realizzazione dei due impianti è già fortemente compromesso dal punto di vista ambientale, e pertanto non può essere gravato di ulteriori insediamenti industriali, allorché non emettessero in atmosfera gas di produzione, avrebbero comunque un impatto ambientale significativo a causa delle grosse quantità di rifiuti trasportati da e verso gli impianti;

considerato infine che:

il Comune di Pignataro Maggiore ha comunicato alla Regione Campania, nell'ambito di una conferenza dei servizi, il proprio dissenso alla realizzazione degli impianti, come disposto dall'art. 14-*quinquies* della legge 7 agosto 1990, n. 241, con il protocollo n. 8683/2017 del 5 settembre 2017 per l'impianto della proponente azienda F.Ili Gentile F. & R. Srl e con protocollo n. 00003011/2018 del 10 aprile 2018 per l'impianto della proponente azienda Euthalia Srl;

a giudizio degli interroganti l'imposizione di impianti per il trattamento dei rifiuti nei comuni, senza la concreta attuazione di processi de-

cisionali che vedano coinvolta la cittadinanza nelle scelte in materia di ambiente e salute, vanno a ledere i principi di fiducia che legano i cittadini alle istituzioni, oltre ad essere in contrapposizione con la Convenzione di Aarhus,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato dei fatti;

se intenda assumere iniziative di competenza al fine di verificare se la Regione Campania intenda sospendere definitivamente le procedure autorizzative per gli impianti di trattamento dei rifiuti;

se il Ministro intenda attivarsi, nei limiti delle proprie attribuzioni, al fine di appurare se la Regione Campania, considerati i gravi sforamenti delle Pm10 rilevati dalle centraline ARPAC, stia correttamente effettuando i monitoraggi ambientali, al fine di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini ricompresi nei territori dell'agro caleno.

(3-00266)

